

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO



Fogli della Comunità

Sito Internet: <http://web.tiscalinet.it/smariavisitazione>

e-mail: ilnicodemo@tiscalinet.it

MAGGIO

*Maria
tra le
famiglie
pacesi*



In questo numero

- 3 - L'Ascensione del Signore *(di fr. Egidio Palumbo)*
- 4 - Maggio, il mese di Maria *(di Emanuela Fiore)*
- 4 - Tindari in TV
- 5 - La cosiddetta famiglia allargata richiama la gravità del divorzio *(di Gino Concetti)*
- 6 - Diventare Ministro straordinario dell'Eucaristia *(di Santino Gitto)*
- 7 - La lavanda dei piedi *(di Sergio Campanella)*
- 7 - La famiglia, soggetto pastorale *(di Angela Cannistrà)*
- 8 - Andate e ammaestrate tutti *(di Orsola Nerelli)*
- 9 - Il Papa in Grecia e in Siria *(di Angela Calderone)*
- 10 - S.S. Pace del Mela: bilancio della stagione calcistica 2000/01 *(di Carmelo Ficarra)*
- 11 - Pace del Mela tra storia e realtà *(di Adriana Amendolia)*
- 12 - "Gli anni struggenti" *(di Gabriella La Rocca)*
- 13 - Struzzo savio batte mucca pazza *(di Lidia Rizzo)*
- 14 - Istituzioni, associazioni ed enti *(di Franco Biviano)*
- 15 - I fatti nostri *(a cura di Franco Biviano)*
- 15 - Anagrafe parrocchiale aprile-maggio 2001
- 16 - Tra le braccia di papà *(di Angela Calderone)*

APPELLO

Da tempo "Il Nicodemo" è malato. Gli ultimi referti lo danno in coma. I "suoi" lo hanno praticamente abbandonato. Per risollevarsi avrebbe bisogno di iniezioni di amore. Troverà in questa comunità qualche generoso donatore.

PER UN OMAGGIO A NINO CAMINITI, OPERATORE DI PACE

La redazione de "Il Nicodemo" sta raccogliendo le testimonianze degli amici di **Nino Caminiti**, tragicamente scomparso il 25 aprile scorso, allo scopo di lasciare traccia della sua significativa presenza nella comunità ecclesiale e civile.



Invitiamo tutti coloro che intendono aderire all'iniziativa di farci pervenire al più presto gli articoli da pubblicare.

È nostra intenzione altresì di raccogliere in una pubblicazione tutti gli scritti di Nino, sia editi che inediti. Per la migliore riuscita del progetto, chiediamo la collaborazione di tutti coloro che sono in possesso di materiale da inserire nella raccolta. □

Beati
gli operatori
di pace,
perché
saranno chiamati
figli di Dio

(Matteo 5,9)

L'ASCENSIONE DEL SIGNORE

Signoria di Gesù e dignità dell'uomo

Ie feste liturgiche che scandiscono il tempo pasquale — Ascensione e Pentecoste —, manifestano un aspetto dell'unico e indivisibile evento pasquale del Crocifisso Risorto. L'evento, con tutta la sua particolare densità, accaduto in un solo istante temporale, a noi creature umane è possibile accoglierlo e farne esperienza soltanto a poco in una successione di tempi e di spazi, lungo tutta la vita. I tempi e gli spazi più adeguati certamente sono quelli liturgici, perché selezionano un aspetto per accentuarlo ("la parte esprime il tutto"), permettendo così di poter accogliere e assimilare, non in una volta sola ma un po' alla volta la densità spirituale dell'evento.

Riguardo agli *spazi liturgici*, già altre volte da queste pagine ho accennato all'*altare* che rappresenta Cristo, unico centro dell'assemblea in preghiera; all'*ambone*, che simboleggia il Luogo del Memoriale (impropriamente "Sepolcro") dal quale si annuncia la Parola della Vita (non a caso accanto all'ambone si pone il cero pasquale acceso); al *fonte battesimale*, dove si viene immersi nella morte e risurrezione di Cristo per essere rivestiti di Lui, Uomo Nuovo, della sua Luce e del suo Spirito, e per essere la Sua Sposa fedele (tutto questo simboleggia la veste nuziale bianca del battesimo). Anche riguardo ai *tempi liturgici* ho già più volte accennato (ma forse non è mai sottolineato abbastanza) che Morte, Risurrezione, Ascensione, Pentecoste sono aspetti dell'unico e indivisibile evento pasquale (nel IV sec. l'Ascensione si celebrava il giorno stesso della Domenica di Resurrezione, poi fu spostata assieme al giorno di Pentecoste, in seguito, fino ad oggi, come festa propria a quaranta giorni dalla Risurrezione); se questi aspetti vengono distinti, lo si fa perché è l'unico modo per fare memoria, attualizzare nell'oggi e comunicare qualcosa di

tutta la densità e la ricchezza dell'evento stesso.

E allora, che cosa evidenzia in particolare l'Ascensione del Signore?

Innanzitutto un aspetto che ci parla di Lui, di Gesù. Se nella Risurrezione Gesù viene proclamato Vivente nello Spirito, reso tale da Dio, poiché non abbandona il Giusto e il Santo (Atti degli Apostoli 2,33; 3,14-15; 4,10), nell'Ascensione viene proclamato Signore della storia: Lui la "pietra scartata" e rigettata dagli uomini, *proprio per questo* è innalzato da Dio "alla sua



▲ Giotto, l'Ascensione (Padova, Cappella degli Scrovegni).

destra" come punto di riferimento unico e vero della vita dell'umanità (Atti degli Apostoli 2,33-36; 4,11-12; Filippesi 2,6-11; Efesini 1,20-23). La sua signoria non è come quella di un despota o di un capo sovrano cui tutti gli altri gli fanno da "tappetino"... No, la sua Signoria è e rimane quella del Servo che dona la vita per i suoi amici, o come quella del Pastore che non si fa portare glorioso e trionfante sulle nostre spalle, ma è Lui che porta noi sulle sue spalle (Luca 15,5).

L'Ascensione del Signore, inoltre, evidenzia un altro aspetto: esso parla di noi in riferimento a Lui. Se nella Risurrezione Gesù è sceso nelle pieghe più buie della nostra esistenza al fine di ricondurci alla vita di Dio (1Pietro

di fr. Egidio Palumbo, carmelitano

3,18-19; così viene raffigurata la risurrezione nelle icone orientali), nell'Ascensione questa finalità appare ancora più eloquente. Al riguardo l'evangelista Luca scrive: "Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo" (Luca 24,51). La benedizione è il dono della salvezza e della pace, ed è invocazione dello Spirito che, ascendendo verso il Padre, Gesù comunica alla nostra umanità. Da questo punto di vista si può senz'altro affermare che l'Ascensione è anche la festa della dignità dell'uomo secondo Dio. Così infatti prega la liturgia: "Esulti di gioia la tua Chiesa, o Padre, [...] poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo nella gloria".

Nell'umanità del Cristo innalzato alla destra del Padre, vi è già l'umanità di tutti noi: "Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù" (Efesini 2,6). La dignità dell'uomo è un bene prezioso da custodire. Le nostre ginocchia le piegheremo solo davanti a Cristo Signore, e invece di fronte ad ogni altra creatura umana, o al preteso "superuomo" di turno, rimarremo saldamente diritti e con la fronte alta, ad immagine del Figlio asceso verso il Padre. □

La FRATERNITA' CARMELITANA
DI POZZO DI GOTTO (ME)

(Tel. 0909762800 -

e-mail: horeb.tracce@libero.it)

organizza

- dal 31 luglio al 5 agosto
"Lectio divina sul Vangelo di Giovanni" con p. Pino Stancari sj

- dal 6 all'11 agosto
"L'amore vince la paura", guidano i fratelli della comunità.

MAGGIO, IL MESE DI MARIA

di Emanuela Fiore

E' ritornata nelle nostre case, bellissima come sempre, splendente di cielo, Maria, la mamma celeste, la mamma di tutti, pellegrina di amore e di pace. Ogni anno attendiamo trepidanti maggio, il mese a Lei dedicato. Avvertiamo tutti un irresistibile richiamo e non solo perché andiamo incontro alla bella stagione, ma perché la nostra attenzione è rivolta verso la Madonna, verso le rose che ornano il suo altare, nel mese della festa della mamma.

Le rose, fiori meravigliosi, con il loro profumo impercettibile di paradiso, sinonimo di amore, di primavera, di splendore, di bellezza infinita, di intensi sorrisi. E', infatti, usanza bella e commovente portare i fiori al più bel fiore che sia mai sbocciato in questo mondo, al meraviglioso capolavoro di Dio, a Maria. Ognuno di noi porta pertanto i suoi fiori alla Madonna, specialmente quelli spirituali e quelli del cuore: omaggio verso colei che ci guarda e ci accoglie con amore, doni che si concretizzano in opere di bontà e di carità, in preghiere, in testimonianze di affetto e di devozione.

Così la comunità parrocchiale ha preparato per il mese di maggio appena trascorso un programma denso di incontri. Al centro di tutto c'è stata la celebrazione della Santa Messa, con ampi spazi per la lettura del Vangelo, per evitare che l'accoglienza della Madonna si riducesse soltanto ad un atto di devozione esteriore e passeggero. I fedeli hanno, infatti, sentito vicina la Madonna, quasi che lei entrasse nelle case per assumere tutte le angosce, i problemi, le difficoltà, le gioie, le speranze. E da tutti usciva spontanea la preghiera e la lode a Maria.

In molti hanno seguito il rito di accoglienza e le processioni con intenso raccoglimento, per niente infastiditi dalle piogge occasionali, segno per qualcuno delle tante grazie che la Madonna porta ai suoi figli. E quindi, attraverso l'itinerario di Maria di



famiglia in famiglia, si è creato realmente il clima del cenacolo, preghiera e catechesi al tempo stesso.

Maria estrinseca e diffonde le sue qualità di genitrice, di madre, di nutrice, di dispensatrice di vita, di bontà, di speranza, di futuro, di santità. Eccola, tutta vestita di bianco, con le mani

giunte e la dolcezza incantevole del volto candido, sorride e consola, fa gioire ogni cuore con il suo messaggio di salvezza.

E' la regina del Rosario, è la bianca Signora che nel 1917 è apparsa a Fatima a tre umili pastorelli e, presentandosi con la grandezza della sua purezza e semplicità, ha incitato la gente a non fermarsi dietro le brutture del mondo, ma a pregare perché questa società diventi migliore. E si è fatta propagatrice del Rosario, un vero tesoro, la preghiera di tutte le stagioni e di tutte le età, il cordone ombelicale che ci tiene tutti uniti alla Mamma celeste.

Stringiamoci, dunque, tutti ai piedi della Madonna, anziani, giovani, bambini. Vogliamo cogliere l'essenza della vita, grazie ad una donna, la più bella fra tutte le donne; vogliamo rispecchiarci in Maria, tipo e modello del nostro progredire nella fede e del nostro servire nell'amore. □

TINDARI IN TV

Recentemente, a Tindari, Davide Mengacci ha condotto, con la sua équipe, il programma televisivo "La domenica del villaggio". Dopo la Santa Messa, celebrata nel santuario mariano, meta privilegiata di pellegrinaggio per i fedeli, sono apparse le immagini suggestive delle acque del mare che incorniciano le sabbie raffiguranti la Madonna.

Una domenica festosa per Tindari, che ha vissuto, all'ombra della Madonna, ore liete, rievocando la propria storia e quella della città di Patti e facendo conoscere, oltre alle bellezze naturali, tutte le bontà della nostra terra, dalla frutta ai dolci tipici siciliani.

Non meno importante è apparsa l'arte della ceramica, praticata ancora oggi da alcuni ceramisti del luogo. Fra canti e balli folcloristici, Tindari, in una splendida giornata di sole, è riuscita a dare un volto bello alla Sicilia, troppo spesso nominata per gli aspetti più degradanti e negativi.

Un'immagine resterà sicuramente impressa nella mente di tanti telespettatori: quella del santuario di Tindari e della sua bella Madonnina. □



La cosiddetta famiglia allargata richiama la gravità del divorzio

di Gino Concetti



Con la diffusione del divorzio si è profilato un nuovo modello di famiglia: quello che già viene chiamato della famiglia allargata.

Su di esso si è pronunciata la Corte di cassazione con la sentenza n. 354 riguardante l'adozione di figli dei divorziati risposati e il loro inserimento nel nuovo nucleo familiare, dove potrebbero essere generati altri figli dalla nuova coppia.

La suprema Corte ha sottolineato che "l'esigenza di favorire le adozioni da parte del marito o della moglie del genitore va pienamente riconosciuta, rispondendo a situazioni che si verificano sempre più spesso". Con il divorzio "sempre più si fa sentire l'esigenza di rinsaldare la formazione di nuove famiglie, già dotate di figli per lo più minori, nati da un precedente matrimonio". A "giudizio della Corte anche in mancanza di un rapporto parentale tra la vecchia famiglia ed il nuovo coniuge esiste tuttavia una situazione di forte convivenza, accresciuta dall'arrivo di nuova prole frutto del secondo matrimonio e la presenza qualificata del nuovo coniuge può dispiegare un rapporto valido e proficuo anche per i figli nati dal primo matrimonio, non ancora autosufficienti, senza distinguere tra maggiorenni e minorenni".

Con la sentenza della Corte si tende ad equiparare le relazioni derivanti dall'adozione alle relazioni della famiglia biologica. La sentenza - come era prevedibile - ha suscitato giudizi contrastanti. I favorevoli l'hanno giudicata "rivoluzionaria", "moderna", altri invece l'hanno considerata "di una crudeltà inaudita".

Tuttavia anche tra i favorevoli sono state espresse riserve, facendosi rilevare che il principio "non potrà essere certamente applicato indiscriminatamente a tutti i casi". Tra i contrari è stato rilevato che l'affermazione della Corte è contro "ogni principio etico perché non si può annullare un rapporto affettivo tra un genitore e un figlio, a meno che l'adulto non lo lasci in stato di abbandono materiale e morale".

È stato già osservato che la sentenza della suprema Corte tiene conto della mu-

tata condizione della famiglia, a seguito dell'introduzione del divorzio. Da sempre però è stato sostenuto che a pagarne le conseguenze sono il coniuge debole e i figli. Non potendosi ignorare questa realtà le legislazioni moderne hanno apportato innovazioni al tradizionale diritto di famiglia, riconoscendo "legittimità" alla famiglia così detta allargata. Il coniuge, con figli, che si risposa, porta con sé i figli avuti dal precedente matrimonio.

Nel nuovo nucleo familiare che potrebbe essere a sua volta, fecondo di figli si opererebbe una lesione della giustizia se si riservasse una disparità di trattamento tra i figli del primo e quelli del secondo matrimonio, anche se i primi appartengono ad uno solo della coppia.

La condizione paritaria è in sé un atto di onestà giuridica. Ma potrebbe rivelarsi fonte di dissidio e di tensione all'interno del nuovo nucleo familiare se non fosse accompagnata da parità affettiva.

Se si operasse, cioè, una discriminazione di trattamento tra figli naturali e figli adottati. Questo fattore è importante e senza dubbio positivo ai fini della crescita e della formazione equilibrata dei figli presenti nel nucleo familiare.

Il pericolo di tensione potrebbe provenire anche dalla base, cioè dai rapporti tra figli naturali e figli adottati. Finché sono piccini la tensione potrebbe non esservi. Ma sarà così anche in seguito, quando i figli verranno a conoscere la differenza genitoriale? E poi, come si potrebbe soffocare l'anelito naturale dei figli adottati, nei confronti del loro padre o della loro madre di cui sono stati privati.

Le difficoltà si accrescono se nel la famiglia allargata entrano anche i figli di terze e più nozze. L'altro rilievo - per nulla marginale - riguarda la posizione del padre o della madre rimasti senza i propri figli. Le relazioni tra questi e i loro figli trasferiti nel nuovo nucleo, vengono di fatto sospese.

Alcune legislazioni riconoscono ai genitori "diritti minimi", limitati a brevi colloqui e visite, ovvero a consultazioni, senza valore giuridico, in caso di decisioni gravi.

Nel modello di famiglia allargata, così

configurato, il ruolo del padre o della madre naturali nei confronti dei figli trasferiti nel nuovo nucleo è molto ridotto, quasi inesistente.

Se la riduzione fosse decisa dall'autorità competente in caso d'indegnità grave del padre o della madre, nulla da eccepire. Lo Stato può, per il bene del figlio, prendere un provvedimento cautelativo. Ma in assenza di questa qualifica negativa, la si può giustificare, in base alla dignità della persona umana e dei suoi diritti e in base ai diritti di genitorialità?

La coscienza e la ragione depongono per il no. Non si può ridurre o sospendere un rapporto parentale creato dalla natura e fondato su vincoli di sangue. Si dovranno, semmai, rinvenire mezzi conciliativi dei diritti e interessi dei diversi soggetti. Il provvedimento potrebbe tradire e favorire una concezione alterata del modello di famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio monogamico e indissolubile.

Qualora così fosse sarebbe inaccettabile. È norma comune - e quindi valida anche per la famiglia allargata - che si deve salvaguardare come prioritario il bene dei figli. Si è proprio certi che con una scelta così ipotizzata si tutela questo valore? Ed inoltre: nel nuovo nucleo familiare - pur disposto e pieno di premure - il figlio inserito, crescendo, non soffrirà per la mancanza del padre o della madre naturali? Infine: il nuovo nucleo familiare potrà colmare il vuoto nel figlio adottato che non è solo affettivo, ma di sodalizio, di intercomunione, d'interscambi profondi? Nello sforzo di "percepire" la nuova realtà della famiglia e di emanare norme regolative si potrebbe correre il rischio di non rispondere alle reali esigenze di tutti i soggetti coinvolti. Si deve, comunque, evitare di commettere, in nome della legge, gravi ingiustizie. La famiglia allargata richiama la gravità del divorzio e i suoi effetti per versi sul coniuge debole e sui figli.

Nessuna legge, per quanto perfetta, sarà in grado di risarcire i danni subiti dalle persone. □

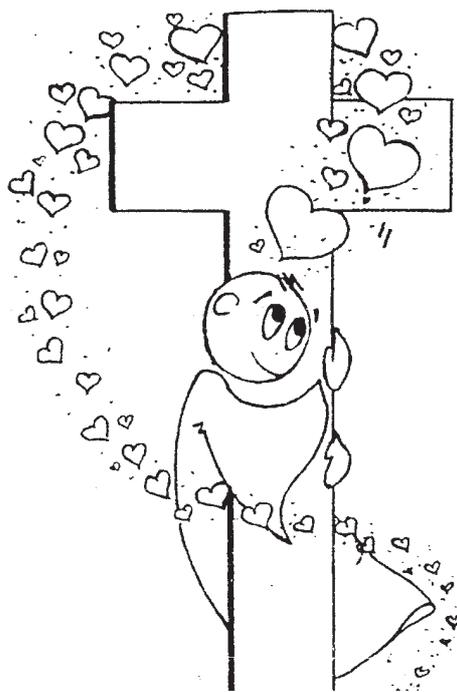
(da L'OSSERVATORE ROMANO)

Diventare Ministro Straordinario dell'Eucaristia

di Santino Gitto

Ia mia esperienza con il *Ministero Straordinario dell'Eucaristia* inizia più di 1 anno fa, quando fu chiesto a mia moglie Caterina, di dare la sua disponibilità come ministro all'interno della nostra comunità parrocchiale. Da subito ho avuto dei dubbi perché ne sapevo poco su questo servizio, che esiste da anni all'interno della nostra diocesi. Ho una zia a Messina che da circa 10 anni svolge questo servizio e sapevo che consisteva nel portare l'Eucaristia agli ammalati tutte le domeniche. Già dall'anno precedente, nella nostra comunità, operavano molti *ministri straordinari*, gente che conosciamo tutti poiché li vediamo sempre in chiesa, a volte anche dare la comunione. Sto parlando di Stefano, Angelo, Angela, Conchi, Maria Amendolia ed altri ancora, tutte persone comuni. Ho visto le difficoltà nella preparazione come *ministro straordinario*: bisognava fare un corso a Messina seguito poi da vari incontri sempre nella nostra diocesi. Poi l'anno scorso il rito liturgico a Terme Vigliatore, durante il quale ho visto l'emozione dei nostri nuovi ministri. Insieme a Caterina c'erano suor Marcella, Rosa Maria, Maria e Nicola e, vi dico, mi sono emozionato anche io. Tutti e cinque erano sensibilmente provati e lo si vedeva sul loro volto. Tutto potevo pensare, tranne che dopo 1 anno avrei vissuto anche io la stessa cosa. Dopo aver ricevuto il mandato, mia moglie, tutte le domeniche mattina, preparava la sua teca, il Messale, il libretto del rito per l'Eucaristia e via verso la Chiesa a prendere le ostie consacrate, una per ogni ammalato. Ed è così che ho cominciato a capire cosa vuole dire per loro, per gli ammalati, ricevere la Comunione la domenica. L'esperienza che più mi ha segnato è stata quella di portare la comunione al nostro vicino, il sig. Zaami, un malato terminale costretto a letto perché indebolito. Ebbene, non appena ci vedeva arrivare la domenica mattina, il suo viso risplendeva di gioia, come se l'Eucaristia che stava ricevendo gli alleviasse il dolore. Era sereno e le poche parole che scambiavamo lo risolevavano dai suoi problemi, almeno in quel momento; sembrava quasi che fossimo degli amici normalissimi. Solo

dopo che uscivo da casa sua mi rendevo conto che vedevo la sua salute peggiorare, però nella mia mente mi promettevo sempre di andarlo a trovare la settimana successiva e di trovare la forza di sorridere e di farlo felice. Credetemi, è stata dura. Poi, purtroppo, è deceduto nel mese di agosto. Ricordo i suoi ultimi giorni, quando siamo andati a trovarlo io e Caterina e gli abbiamo portato un gelato, un piccolo gesto che ha gradito più di qualsiasi altro regalo. Guardavo ogni settimana come Caterina faceva partecipare tutti i familiari presenti al rito della preghiera e come fosse importante anche per loro per quelli che stanno



vicino agli ammalati, ricevere una parola di conforto.

Poi un giorno dopo la messa domenicale mi fermavo in sacrestia con padre Trifirò e lui con il sorriso mi chiese: "Santino anche tu potresti fare il MSC". Io rimasi sorpreso, non me l'aspettavo. Non sapevo cosa rispondere, gli dissi: "di non sentirmi all'altezza però ci avrai pensato su", poi di nuovo me lo chiese a distanza di qualche settimana e li diedi la mia adesione. Ero sempre più incerto "ma sarò all'altezza, sarò capace". Quando andai per la prima volta al corso, nel seminario di Messina (purtroppo da solo essendo l'unico a fare il

corso di Pace del Mela), incontrai padre Fazio e gli chiesi "Mi sento in difficoltà nel dover prendere in mano l'Eucaristia che è Gesù Cristo. Non sono preparato liturgicamente, mi sento un peccatore, un impuro, se così vogliamo dire. Mi fu risposto: "Devi pensarlo come un servizio da fare con umiltà verso gli ammalati che hanno bisogno della comunione e del conforto, di una parola". Mi bastò, però l'impatto maggiore l'ebbi quando finito il corso dovevo ricevere il mandato. Il rito si è svolto nella Chiesa del Sacro Cuore a Milazzo e lì mi sono ritrovato insieme agli altri aspiranti ministri ad aspettare quel momento con emozione.

Forse in quel momento non mi rendevo conto però sapevo che la mia vita stava per cambiare. Ero nella seconda fila insieme a quattro religiose di S.P. Niceto (tra cui la nostra suor Salvatrice) e l'attesa mi rendeva un po' preoccupato (pensavo sempre: "Ma sarò capace..."), poi le parole di padre Cutropia, che ci preparava ai canti per la liturgia, mi fece sembrare tutto scontato, molto naturale, come se qualcuno da lassù ci guidava, e poi l'abbraccio con i miei familiari alla fine. Erano venuti da Pace anche Rosa Maria e Maria, che gioia, poi il racconto delle emozioni con gli altri. Il cuore mi batteva forte. Non mi rendevo conto ancora cosa dovevo provare l'indomani. Prima della messa domenicale padre Trifirò chiese a me e a Caterina di celebrare con lui all'altare. Mi sono sentito in affanno, un po' in difficoltà, io celebrare insieme al nostro parroco davanti a tutti, poi la consacrazione dell'Ostia e poi la distribuzione della Comunione. Era tutto un susseguirsi di emozioni forti e, se il cuore mi batteva a 100 il giorno prima, adesso era a 1000. Pregavo solo per avere la forza di farcela, poi uno ad uno tutti i fedeli che si comunicavano, come facevo io, non mi sembrava vero. Poi la benedizione della teca con cui porto la comunione agli ammalati. E alla fine la festa, dove mi avete accolto tutti con tanto affetto e amore. Ero senza parole, anche perché era successo tutto così in fretta, avendo anche vissuto il giorno prima la tragica scomparsa del caro Nino. Avrei preferito che tutto fosse successo diversamente, però chissà se tutto questo ha un significato per noi....□

LA LAVANDA DEI PIEDI

di Sergio Campanella

TIl Signore si alzò da tavola, versò dell'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore tu lavi i piedi a me?".

Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". E Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi". "Se non ti laverò non avrai parte con me", rispose Gesù. Simon Pietro quindi: "Non solo i piedi, ma anche le mani e il capo".

Nel gesto del maestro vi è tanta umiltà, perché Lui, figlio di Dio, si inginocchia ai piedi dei discepoli, uomini come tanti, per lavare loro i piedi come se fosse un loro servitore.

L'evangelista Giovanni introduce

questo gesto con la celebre frase: "Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine". Quel gesto voleva sottolineare che Gesù era venuto al mondo e si era fatto uomo proprio per indirizzare noi uomini verso la pace.

Dopo aver lavato i piedi ai discepoli Gesù disse: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi". Il maestro Gesù, quindi, affidò un compito importante ai suoi discepoli: "Andate e salvate il mondo".

La società in cui viviamo non riesce a recepire pienamente questo messaggio. Tanto che ci si imbarazza e ci si impressiona quando, come ho fatto io, si partecipa alla celebrazione della "LAVANDA DEI PIEDI". Non posso nascondere che nel momento in cui

Padre Trifirò si è inginocchiato ai miei piedi, per la lavanda, ho avuto una strana sensazione di imbarazzo. Forse perché (come il gesto vuole significare) non siamo soliti vedere persone che si donano al prossimo o che si prostrano ai piedi dei più bisognosi in segno di umiltà e benevolenza; siamo piuttosto abituati a vedere odio, invidia, astio tra la gente.

Eppure il messaggio che Gesù ci lasciò, con la lavanda dei piedi è fin troppo chiaro: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Questo deve essere il traguardo di tutti gli uomini. Noi tutti dobbiamo diventare servi l'uno dell'altro come Gesù fu Servo di noi uomini e di Dio Padre. □

LA FAMIGLIA, SOGGETTO PASTORALE

di Angela Cannistrà

Til 22 aprile scorso l'associazione M.E.F. (Movimento Evangelizzazione Famiglie) della "Sacra Famiglia", ordine fondato dal cardinale G. Guarino, con spirito fraterno ha organizzato il "Sesto Convegno Festa Famiglia". Il tema trattato è stato proprio la famiglia, "soggetto pastorale nella Chiesa per lo sviluppo di politiche sociali a confronto con la cultura del nostro tempo".

Alle ore 9:30, suor Adriana Federici ha salutato il pubblico ospite. Dopo una breve visita di Mons. Giovanni Marra, arcivescovo della nostra diocesi, è stata esposta la prima tematica: "Spiritualità familiare in carne e ossa". Gigi e Maria Avanti, vice-presidenti del Centro Internazionale di Preparazione al Matrimonio, ci hanno dato modo di riflettere sulla grave crisi che sta sempre più travolgendo la famiglia. Bisogna prendere coscienza e difendere con urgenza i veri valori che l'umanità, purtroppo, sta smarrendo strada facendo. Il divorzio, la convivenza, l'aborto nel tempo ci hanno distolto dalla vera immagine della famiglia dono di Dio. Per avere delle

fondamenta solide, è importante che quotidianamente la famiglia viva un rapporto basato su tre punti fondamentali: trasparenza – tenerezza – tolleranza. Si è trasparenti quando si lascia vedere agli altri cosa c'è nel nostro cuore. Si è teneri quando si riescono a dimostrare sentimenti delicati d'affetto. Si è tolleranti quando si ha la capacità di accettare opinioni e abitudini diverse dalle proprie.

Lanciato questo messaggio chiave, è stato dato spazio alla seconda tematica: "Pastorale per e con la famiglia". E' intervenuto don Francesco Cuzzocrea, docente di teologia pastorale del matrimonio e della famiglia, affermando che è necessario dare alla coppia una preparazione adeguata prima di accostarsi al matrimonio e curare, negli anni, la spiritualità della famiglia.

La terza tematica, "Famiglie e politiche familiari", è stata presentata dal



prof. Nicola Lo Castro dopo una piccola pausa. Con il suo intervento ha voluto riassumerci i diritti e i doveri della famiglia da un punto di vista strettamente giuridico. Ha concluso il convegno il prof. Antonio Scalisi, docente di diritto privato presso la facoltà di giurisprudenza di Messina, relazionando sul tema: "La famiglia nella cultura del nostro tempo".

Dopo alcuni interventi in sala, ci siamo trasferiti tutti presso l'istituto "Leone XIII" per la condivisione del pranzo. Nel volto di ognuno di noi traspariva gioia e serenità. Abbiamo completato la giornata partecipando alla celebrazione eucaristica nella cappella dell'istituto. Tutti siamo tornati a casa con la pace nel cuore, consapevoli del fatto che proprio a noi è affidato il compito di lottare con fede affinché la famiglia, piccola Chiesa domestica, possa continuare ad essere presente nella società di ogni tempo. □

ANDATE E AMMAESTRATE TUTTI

di Orsola Nerelli

Cristiani non si nasce, ma si diventa. Prenderne coscienza è importante, sempre e particolarmente oggi, in un contesto di pluralismo culturale e religioso: non è facile superare una mentalità che porta a considerare l'essere cristiani in termini quasi esclusivamente sociologici e anagrafici.

In realtà la fede cristiana è un dono da accogliere e un germe di vita nuova in cui crescere e maturare. Tutti abbiamo bisogno di essere iniziati alla vita cristiana nel grembo della Chiesa: attraverso l'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia.

La partecipazione alla natura divina, che gli uomini ricevono in dono mediante la grazia di Cristo, è la stessa che noi riceviamo alla fine del nostro cammino di formazione alla Confermazione. Questo corso, oltre ad averci dato la formazione per affrontare consapevolmente il sacramento della Cresima, ci ha permesso di scambiare le nostre esperienze di vita cristiana.

In uno dei nostri incontri, un tema molto discusso è stato quello della famiglia, alla luce del quarto comandamento: onora il padre e la madre. Ci siamo chiesti: "Ma la famiglia oggi dov'è?". La configurazione sociale della famiglia ha subito, nel corso dei secoli, numerosi cambiamenti. I più significativi sono avvenuti negli ultimi decenni e hanno modificato tutto un modo di vivere e di intendere la società ed i rapporti umani. A creare momenti di frattura con il passato hanno contribuito le due Guerre Mondiali. La famiglia non è più quella tradizionale, formata dal padre lavoratore e dalla madre casalinga; nell'età contemporanea ha assunto un ruolo diverso nel contesto sociale e nei confronti dei figli. La realtà della famiglia si presenta, quindi, variegata e multiforme. Ci sono, ad esempio, famiglie di fatto, famiglie a doppia carriera, famiglie monosesso, famiglie mononucleari, famiglie individuali. La famiglia non esiste più come ente educativo primario chiamato a svolgere il delicato compito

di educare i propri figli nel rispetto delle loro esigenze. Viene così a mancare il primo punto di riferimento dei giovani che, alle prese del confronto con gli altri, trovano i loro modelli di riferimento nella musica, nella droga e nel sesso. Inoltre bisogna mettere in evidenza che ogni generazione, in gioventù, tende a mettere in discussione gli schemi di vita proposti da quella precedente. Questo crea, inevitabilmente, una situazione di antagonismo, quando non di scontro, tra genitori e figli. Così la società, abusando del suo libero arbitrio, perde di vista il suo vero punto di riferimento: Dio.

Da questi incontri è quindi scaturito che ciò che conta è fornire ai giovani un esempio di vita civile e positivo, in cui il confronto e il dialogo siano sempre presenti assieme ad un inalterabile rispetto per il prossimo, ricordando che, finché esiste l'amore, esisterà sempre una forma di aggregazione chiamata famiglia. I momenti di catechesi sono risultati molto importanti per la nostra crescita spirituale in quanto sono proprio questi scambi e confronti di opinioni che ci danno una versione di vita diversa. Giungendo quasi alla fine del nostro cammino di formazione alla Confermazione, i miei pensieri sono rivolti alla signorina Anna Cavallaro che, con carità e amore, ci ha parlato di Dio, della Sua Parola, delle Sue leggi e ci ha fatto riflettere sul vero significato dell'essere cristiani, dell'essere Chiesa e del reale desiderio di confermare la nostra fede ed esserne veri testimoni. □

Con l'aiuto dello Spirito Santo che ci viene in aiuto nelle nostre debolezze ed incede con insistenza per noi verso Dio, preghiamo:

**VIENI, SPIRITO SANTO,
FA DI NOI
I TESTIMONI INNAMORATI E CONTAGIOSI
DELLA VERITÀ CHE SALVA!
VIENI A RENDERCI
IRRADIANTI DELLA LUCE E DELLA GIOIA
CHE IL VERBO DELLA VITA
INFONDE AI CUORI NELLA FEDE.
EFFONDI IN NOI
L'AMORE DI DIO,
CHE FACCIA DI CIASCUNO DI NOI
TRASPARENZA DEL SUO VOLTO
PER IL NOSTRO PROSSIMO
NELLE PICCOLE E GRANDI STORIE
DELLA CARITÀ CHE SALVA.
SII TU IN NOI
ARDENTE SPERANZA,
ANTICIPAZIONE MILITANTE
DELL'ETERNO FUTURO,
PEGNO E CAPARRA DELLA GLORIA,
SOSPIRATA E ATTESA:
E FA CHE CON LA NOSTRA VITA
POSSIAMO TIRARE NEL PRESENTE DEL
MONDO L'AVVENIRE DELLA PROMESSA
DI DIO COME TESTIMONI CREDIBILI
DELLA SPERANZA CHE NON DELUDE.**

BRUNO FORTE

CRESIMANDI

Fortunata e Rossella Abbate, Irene Amendolia, Annalisa Arizzi, Maria Cambria, Jessica Caminiti, Sergio Campanella, Claudia Cuzzupè, Ignazio Dalia, Maria Eliana Ferrandello, Cettina e Giusi Ficarra, Alessia Grillo, Salvatore Lipari, Daniela Maimone, Orsola Nerelli, Marilisa e Alessandra Pandolfo, Fabiana e Denise Pintaudi, Ilaria e Carmen Sindoni, Giuseppe Deodato.

IL PAPA IN GRECIA E IN SIRIA

Stanco e sofferente ma deciso a continuare la sua missione: girare il mondo per incontrare i fedeli.

di Angela Calderone

Quello sulle orme di San Paolo in Grecia e in Siria rappresenta il 93° viaggio del Papa fuori dall'Italia, il 49° fuori dall'Europa e il 230° dalla sua elezione nel 1978.

L'attenzione del mondo è stata altissima. Si è concentrata in particolare sulla sua predicazione di pace in Siria, dal cinque all'otto maggio, che ha avuto quattro momenti: l'appello per la Terra Santa pronunciato all'arrivo, la visita alla Grande Moschea degli Omayyadi (la prima volta di un Papa in una moschea), la "preghiera per la pace" nella città di Quneitra e le parole all'aeroporto, prima di concludere a Malta la sua missione.

Il Pontefice è stato ricevuto dal giovane presidente della Siria Bashar el Assad, ha teso la mano all'Islam siriano ed ha fatto appello alle tre religioni abramitiche (che derivano cioè da Abramo: Ebraismo, Cristianesimo e Islam) perché assumano un nuovo atteggiamento e contribuiscano a pacificare i popoli del Medio Oriente. Ma soprattutto Giovanni Paolo II ha chiesto che nella regione si torni al rispetto della "legalità internazionale", come condizione per la ripresa del processo di pace. Si tratta di una situazione piuttosto complicata. La Siria è uno Stato dell'Asia occidentale: ha assunto un ruolo sempre più egemonico nel mondo arabo insieme alla Libia e riveste una posizione centrale nel "fronte del rifiuto contro Israele", con cui confina a sud-est. Israele, infatti, è tecnicamente in guerra con tutti gli Stati arabi, eccetto Egitto e Giordania. Purtroppo il problema non è soltanto questo. Altra questione di rilevante importanza è l'accordo di pace tra israeliani e palestinesi, attualmente interrotto. Tra loro si è scatenata una lotta impossibile da fermare, simile per ferocia e complicazione ai conflitti

balcanici degli anni Novanta. La controversia nazionale e territoriale fra i due popoli, giunta a un passo dalla sua apparente soluzione diplomatica nel settembre 2000 a Camp David, è ormai precipitata in uno scontro del tutto irrazionale nel quale continuano ad essere coinvolti tanti bambini innocenti.

Non si può definire che storica la visita del Papa alla Moschea degli Omayyadi. A piedi scalzi, ha pregato nel tempio islamico di Damasco che ospita il memoriale di Giovanni il Battista, decretando così il superamento dell'idea che l'Islam sia ancora il "nemico storico" della cristianità. Ha parlato in arabo e ha detto: "La pace sia con voi. Per tutte le volte che i musulmani e i cristiani si sono offesi reciprocamente, dobbiamo cercare il perdono dell'Onnipotente e offrire il perdono gli uni agli altri. Gesù ci insegna che dobbiamo perdonare le offese altrui, se vogliamo che Dio perdoni i nostri peccati". Accompagnato dal gran mufti di Siria, ha invitato a compiere ogni sforzo per presentare le due religioni non in opposizione, com'è accaduto fin troppo nel passato, ma in collaborazione.

Ogni paese mostra al Papa le sue ferite. Ed in quei luoghi di guerra e di atrocità, dopo aver appreso la notizia della morte della piccola Imad di appena quattro mesi, ha letto la "preghiera per la pace". Ha pregato per tutti i popoli del Medio Oriente perché possano abbattere i muri dell'ostilità e della divisione. Poi ha invocato di nuovo il perdono, che è come il suo chiodo fisso, la medicina che propone a tutti i tribolati tentati di farsi tribolatori: "Possano tutti i credenti trovare il coraggio di perdonarsi gli uni gli altri, affinché tutte le ferite del passato guariscano e non siano un pretesto per ulteriori sofferenze nel presente".



▲ Giovanni Paolo II al suo arrivo ad Atene lo scorso 4 Maggio.

Papa Giovanni Paolo II ha oggi 81 anni, un'età in cui i suoi coetanei sono da tempo in pensione. Una cosa impensabile per lui, che sta già pensando alle prossime missioni.

Alla fine di giugno, infatti, il Pontefice si recherà a Kiev, in Ucraina, con lo scopo di compiere un gesto di solidarietà nei confronti di una comunità religiosa che ha molto sofferto.

Un altro viaggio che sta progettando ha come meta l'Armenia e dovrebbe svolgersi a settembre. Qui incontrerà il Presidente della Repubblica, Robert Kocharian, e il Patriarca della Chiesa Apostolica, Karkin II. Una missione importante, perché l'Armenia è stato il primo Paese ad adottare, nel 301 d.C., il cristianesimo come religione ufficiale. □

S.S. Pace del Mela bilancio della stagione calcistica 2000/01

di Carmelo Ficarra*

Si è conclusa la prima stagione della rifondata società sportiva Pace del Mela. Sì, perché dopo anni e anni (come qualcuno ricorderà) di assenza dai campionati provinciali, un gruppo di amici è riuscito a rimettere in corsa una società che non era morta, ma era soltanto in attesa.

Il campionato di serie D, in cui il Pace si batteva, ha dato seri riscontri. Infatti, alla prima esperienza nel calcio a 5, i ragazzi diretti da me e Nino Cafeo hanno saputo tener alto il nome del paese ottenendo risultati a dir poco sorprendenti.

Certo, l'inizio non era stato confortante, anzi per molti sembrava che le maglie invece di essere bianco verdi fossero nero azzurre. Partite e partite finite malamente, con dei risultati sporadici che facevano presagire al meglio, ma che si rivelavano illusioni di breve tempo.

Ma qualcosa stava per cambiare. Così, in una stretta riunione tra i soci (Piero Pino, Pippo Maio, Angelo Bartuccio, Cafeo e me), la squadra veniva affidata nelle mani di un competente quanto battagliero Nino Cirino, fino a quel momento semplice giocatore e capitano della compagine ed ora investito di un ruolo da cui tutti si aspettavano molto.

Di lì a poco la squadra avrebbe iniziato a volare, tanto da meritarsi più volte la copertina e le simpatie dei giornalisti messinesi incaricati di seguire per la Gazzetta del Sud il campionato di serie D. Vittorie importanti, tanto da mettere entusiasmo sia nella squadra che nel pubblico il quale, sempre più numeroso, seguiva la società anche in trasferta. Fenomeno che destava nei dirigenti avversari la curiosità di così tanto successo. Questo seguito alla fine del campionato faceva guadagnare al Pace del Mela un primo posto, un titolo veramente importante, quello di Campione di affluenza in tribuna per la categoria.

Ma il brutto inizio incombeva ancora pesante sulla nostra, tanto da precluderle



le porte dei play off che sfiorava per poco, molto poco.

Infatti l'inseguimento al sogno di salire di serie al primo anno era sempre più forte. Specialmente dopo le vittorie fuori casa contro il Terzo Millennio (a Giostra, in Messina) ed il Roccalumera, squadre che alla fine parteciperanno ai play off. E l'ottima prova contro il Villafranca, padrona indiscussa del torneo, squadra che uscì vittoriosa dal campo di Giammoro, ma ricorrendo a tutti i suoi elementi di classe superiore, che erano stati messi sotto per un'ora dagli uomini di Cirino.

Gli uomini di Cirino, sì, ragazzi in grado di cambiare la faccia di una partita all'improvviso, con impegno e dedizione. Come non ricordare l'apporto essenziale di Salvatore Lipari, Peppe Rizzo, Ivan Alacqua, Roberto Berenato, Alessandro Maio e Alberto Rizzo. I punti fermi di una formazione che nell'arco dell'anno ha schierato altri giovani promettenti e di sicuro valore come i portieri Ernesto Amendolia e Nicola Conti, Ezio D'Alia, Fabio Schepis, Nico Cuzzupè, Franco Perroni, Pippo Cuzzupè e Alain Bartuccio.

Ma tutto non può andare sempre a gonfie vele, così l'incantesimo si ruppe e vennero nello spogliatoio malumori di

sicuro non propiziatori.

Il sogno finiva alla quart'ultima di campionato quando una sorta di spareggio per accedere al mini torneo per il ripescaggio in C2 metteva di fronte il Pace al Milazzo (Città del Golfo). Qui la squadra si collassava e perdeva malamente in casa la partita più importante dell'anno. Sconfitta frutto di incomprensioni e inesperienza che prima o poi doveva essere pagata.

Qualcosa era cambiato e all'orizzonte si presentavano le tre partite finali senza uno scopo se non quello di uscire a testa alta da un campionato vissuto fin lì da protagonista.

Cirino veniva esonerato dall'incarico di allenatore. E Cafeo riprendeva in mano la panchina per questi ultimi incontri, con l'apporto importante del giovane Santi Calderone che, in virtù della sua larga esperienza tra i dilettanti del Milazzo, riusciva nel difficile intento di non far cadere nella mediocrità la squadra ormai sfiancata da una stagione che ora non aveva più nulla da offrire.

Finiva così, con altre due vittorie sonanti, la cavalcata imponente di questo primo anno, tanto atteso quanto vissuto, con un settimo posto veramente lusinghiero. La squadra aveva ancora il gran-

de piacere di vedersi inserire tra le migliori. L'organo di categoria della Gazzetta del Sud, titolava "Una matricola terribile", complimento e nel momento stesso insegnamento che qualcosa d'importante è stato fatto, e forse qualcosa di grande sta per arrivare.

La società oggi è già in preparativi, la stagione 2001/02 si avvicina e bisogna essere pronti. La campagna acquisti è in fermento, i soci si stanno muovendo con discrezione, sono state fatte delle scelte nella rosa, scelte a volte dure, ma necessarie. Ma questo è il calcio, lo sport che amiamo, l'arte in cui crediamo.

Signori che mi avete concesso il vostro tempo, cosa dirvi se non W PACE DEL MELA. □

*Vicepresidente della società

GLI ATLETI: "L'ESI NON CI FA RESPIRARE!"

Nei giorni scorsi una ispezione è stata effettuata all'interno dell'impianto della ditta ESI di Giammoro in seguito alla denuncia presentata dai dirigenti e dagli atleti delle società sportive che utilizzano gli impianti di Giammoro per i loro allenamenti. Nell'esposto venivano segnalate le condizioni di grave difficoltà in cui gli atleti sono costretti a svolgere la loro attività a causa di un fetore nauseabondo proveniente dal suddetto impianto che rende l'area irrespirabile e provoca malesseri quali senso di nausea, mal di gola e bruciore agli occhi. Tali disturbi, come precisano i firmatari, non si erano mai manifestati prima dell'insediamento della ditta ESI, la cui attività consiste nello stoccaggio delle batterie esauste e nella estrazione e commercializzazione del piombo in esse contenuto. □

PACE DEL MELA TRA STORIA E REALTÀ

di Adriana Amendolia

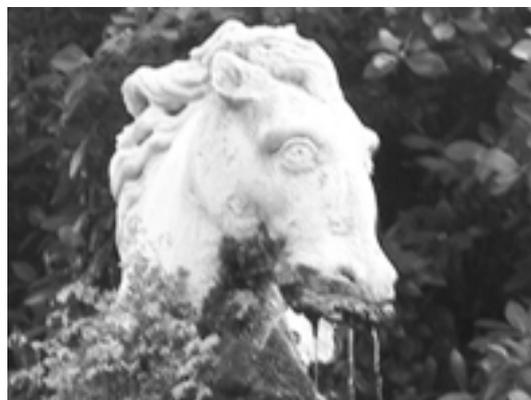
Pace del Mela copre una superficie territoriale molto varia, che si estende dal mar Tirreno alle propaggini collinari dei Peloritani, passando dalla quota zero della costa ai 296 m. sul livello del mare del Serro Finata. Proprio questo graduale aumento dell'altitudine fa della cittadina un anfiteatro naturale proiettato sulla spettacolare vista panoramica del golfo di Milazzo con il suggestivo scenario delle Isole Eolie.

Il paese vanta un'invidiabile posizione geografica ed è forse questo il motivo della sua particolare storia. Le prime presenze nel territorio pacese si registrano già in età romana, rilevabili dal ritrovamento dei resti di un antico serbatoio.

Il più significativo intervento, però, è sicuramente quello dei monaci benedettini che ci hanno lasciato la chiesa di S. Maria della Visitazione, l'ex convento (attuale palazzo Crimi o Puliatti), la fontana del Cavalluccio e una torre, emblema del Comune, andata distrutta. Ma l'opera più importante è senza dubbio la bonifica territoriale dell'allora feudo Trisino.

Contemporaneo ai monaci fu il barone Gordone che aveva i suoi possedimenti in contrada Camastrà e di cui ci rimangono il palazzo gentilizio (in attesa di un preannunciato restauro) e la chiesetta della Madonna dell'Abbondanza (non ancora in possesso della Curia). Il 1800 fu caratterizzato dall'ascesa di ricche famiglie possidenti messinesi e locali, che edificarono alcuni palazzi, attualmente in corso di rivalutazione per la loro bellezza architettonica. Tra le più rilevanti ricordiamo: i Capri, gli Ilacqua, i Lo Scotto, i cui palazzi ospitano oggi rispettivamente la Biblioteca Comunale, un'abitazione cittadina e una casa di riposo per anziani. Gli stessi Lo Scotto, agli inizi del 1900, costruirono la chiesa del SS. Redentore, che fu in se-

guito donata alla Curia. Ma il 1900 segna anche l'avvio dell'incremento demografico del paese, che fino al 1926 fu frazione del Comune di S. Lucia del Mela e che, acquistata la propria autonomia, indirizzò il proprio sviluppo urbano verso il mare e quindi verso la frazione di Giammoro.



Pace del Mela incentrò la propria economia sull'agricoltura, sfruttando la naturale fertilità del suolo. Ma, forse per l'eccessivo aumento della popolazione, si incrementarono alcune fabbriche già esistenti nel territorio, tra cui il saponificio Vaccarino e una fabbrica di laterizi. Entrambe offrono lavoro a gran parte dei giovani pacesi fino a che, negli anni '60, l'allora sindaco dott. Giovanni Pagano adibì il lungomare di Giammoro ad area di sviluppo industriale, per incrementare l'occupazione della zona. Ma purtroppo, a distanza di 40 anni, il tasso di disoccupazione di Pace del Mela è tra i più alti della provincia di Messina ed il paese vanta anche il triste primato di mortalità per cancro.

Nonostante le battaglie dei cittadini, le istituzioni regionali e le autorità competenti non raccolgono il grido di allarme, restando immobili davanti al degrado ambientale di un territorio che avrebbe potuto affiancare Milazzo per bellezza paesaggistica e costituire la base per un eventuale sviluppo turistico. □

RECENSIONE

GLI ANNI STRUGGENTI

L'ultimo romanzo di Alberto Bevilacqua

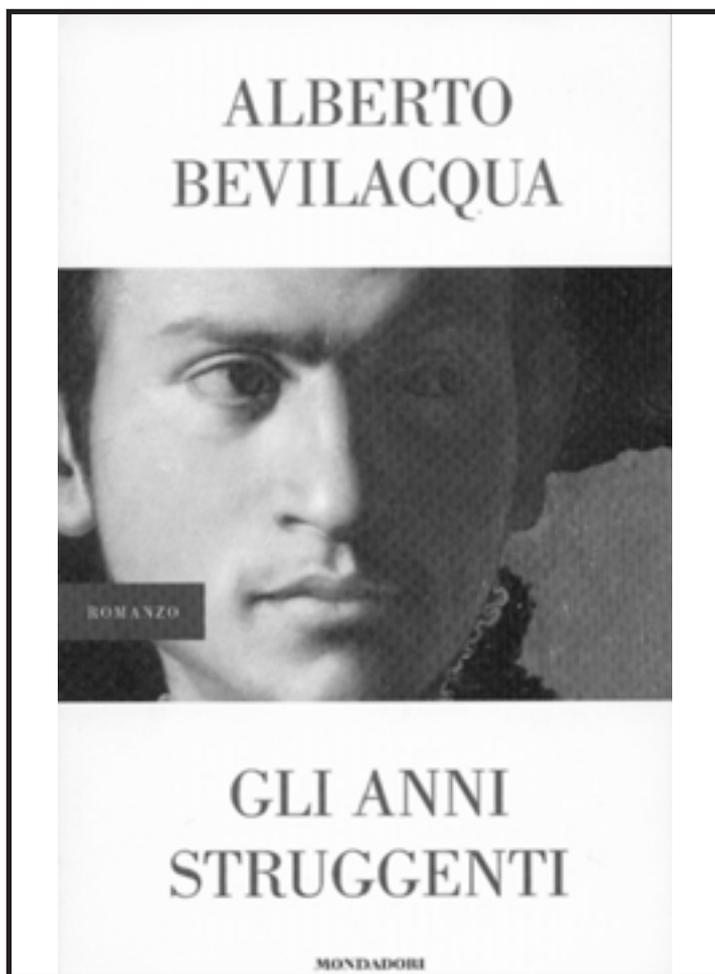
di Gabriella La Rocca

“Gli anni struggenti” è un romanzo incentrato sulla nuova gioventù e sui rapporti di essa con un mondo adulto sempre più assente. Un clan di giovani che si ripara dietro false speranze, dietro miti irraggiungibili ma che, se è necessario, riesce a calarsi nei panni di genitore per sostenerlo nei suoi problemi, nei suoi misteri. Giovani apparentemente senza mete ed ideali, con un gergo tutto loro, affrontano la vita così come si presenta, incantati dalla facilità con la quale raggiungono gli obiettivi che si prefiggono alla riscoperta di un qualcosa, lecito o illecito, che ancora non si è ottenuto. E' Marco il protagonista del romanzo; il mondo dei giovani d'oggi si sintetizza nella sua figura. Un giovane a cui la natura non lo ha privato di niente e lo ha dotato di diversi privilegi: ha una bellezza fuori dal comune, che solleva l'ammirazione di chiunque, un'intelligenza e un'ironia fine, è il leader dei suoi coetanei. Ha il dono dello sfottò verso una società che si fa sempre più balorda, descritta a suo modo, con un linguaggio spiritoso, strambo, ma nutrito di un'istintiva saggezza: l'importante è creare un gruppo solidale per difendersi da chi non fa nulla per cambiare la sostanza delle cose. Un giovane che, come ho detto, si scherma dietro i suoi idoli; amante di cose materiali come la moto Barracuda, ammiratore sfrenato di Valentino Rossi; amante della musica di Mark Knopfler, la chitarra dei “Dire Straits” che spara diritto al cuore; ma anche della scimmietta Eosimias, lunga un pollice, antenata dell'uomo, vissuta 45 milioni di anni fa. Un vero e proprio leader del Goldfinger,

il locale del giro di amici.

Alberto Bevilacqua descrive il rapporto di Marco con il mondo dei “geni” (così il ragazzo ha ribattezzato i genitori, Andrea e Luisa) in maniera molto delicata,

non lo denuncia, procurandosi un'esistenza infelice e insicura. Marco è un ragazzo che non dà particolari problemi, a discapito di tutto; anche a scuola fa valere il suo divertente e saggio carisma.



ta, in quanto fa sembrare che il ragazzo sia l'anello di congiunzione fra due adulti separati da segreti e da problemi puramente esistenziali. Due genitori che non si comprendono, uniti da un vincolo formale e da comportamenti banali. Luisa che deve far fronte ad un segreto, che ha sconvolto la sua esistenza, prima della nascita di Marco, di cui ne porta delle profonde ferite che logorano il rapporto con il marito Andrea. Ella ha assistito, da giovane, all'omicidio del padre, famoso musicista. Sa chi è l'assassino ma tace e

E' l'ultimo anno prima dell'esame di maturità, un esame che in tutti i giovani crea un capovolgimento, in senso metaforico, di vita. Marco sente la distanza che separa i suoi genitori e vorrebbe far qualcosa per colmarla. Via, via, viene attratto proprio dai loro segreti sepolti: egli si fa padre dei suoi genitori per poi riprendere, insieme a loro, il ruolo di figlio. Pur continuando a vivere la dimensione Goldfinger, usa il buonsenso, la giocosità comprensiva, la grazia e i primi disinganni della sua età. Impara il sentimento della pietà che è lo snodo fondamentale del romanzo. Il ragazzo riesce nel suo intento, la madre ritrova se stessa e la sua serenità, e il padre riconquista il coraggio della propria dignità. Il romanzo finemente scritto da Bevilacqua traccia la nuova mappa della femminilità: dalla figura stupefacente ed emblematica di Luisa a Fila una giovane bellezza che si compiace di sbalordire all'istante, ambiziosa e ambigua; ad Alice, la cui dolcezza è l'altra faccia della passione; alla calcolatrice Flavia; a Lilian, simbolo di una gioventù estrosa, eccentrica; alla “struggente” Lucy ribattezzata Vulvetta da Marco e dal suo clan. Giovani e adulti non si isolano più su una dialettica scontata, ma vengono raccontati da Bevilacqua in una storia avvincente, attraversata da uno spirito rigenerante, che elimina il veleno della delusione e dello scontento di oggi. □

STRUZZO SAVIO BATTE MUCCA PAZZA

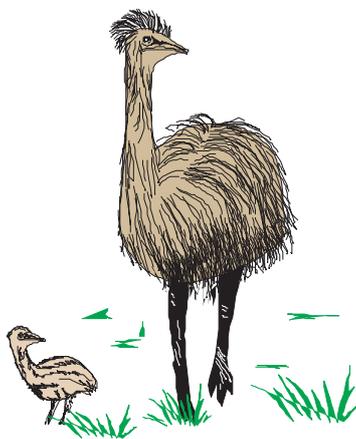
di Lidia Rizzo, nutrizionista

Quadrigenario dell'Africa lo struzzo è uno dei più grandi uccelli non volatili (è classificato come uccello corridore) capace di raggiungere anche i 2,80 metri di altezza ed un peso di 150-160 kg. La vita media di uno struzzo è di 60-70 anni, ma la femmina inizia a produrre uova già dal secondo anno di età, arrivando a deporre dalle 50 alle 80 uova in un anno, fino all'età di 40 anni. L'allevamento dello struzzo è iniziato in Italia nel 1990 ed in pochi anni si è diffuso in tutte le regioni.

Attualmente esistono circa 1500 allevamenti. Pur essendo commercializzata in Italia da 3 anni, la carne di struzzo è tuttora poco conosciuta dalla maggioranza dei consumatori. Eccettuate alcune aree geografiche come per esempio le province di Como, Varese e Lecco, che per la vicinanza alla Svizzera la conoscono e la consumano da anni, nelle altre regioni italiane la carne di struzzo si trova raramente in macelleria o al ristorante.

E' interessante notare che l'alto consumo in Svizzera è dovuto al fatto che da decenni questo tipo di carne è stato utilizzato e raccomandato da numerose cliniche ospedaliere sia per la prevenzione delle patologie cardiovascolari che in generale durante i periodi di convalescenza, oppure nelle beauty farm per motivi dietetici e di benessere. La carne di struzzo ha, infatti, caratteristiche organolettiche e nutrizionali talmente buone da poterla tranquillamente considerare una delle migliori tra le carni oggi disponibili sul mercato.

Questi grossi volatili sono sempre allevati in grandi spazi all'aperto e non in gabbie o capannoni chiusi, inoltre essendo animali strettamente erbivori, l'alimentazione è basata esclusivamente sul consumo di foraggi, cereali,



erba medica e acqua. Gli struzzi non vengono gonfiati con estrogeni o riempiti di antibiotici come succede per altre specie domestiche. Per questi motivi la carne di struzzo oltre che tenera e buona è anche molto sana.

Il pulcino, dopo una settimana dalla nascita, ha già un aspetto considere-

tano preziosi oggetti di arredamento.

Le uova raggiungono un peso che varia da 1,4 kg a 2,5 per arrivare a contenere l'equivalente di 24 uova di gallina, sono povere di grassi e di colesterolo.

La carne di struzzo ha il sapore, il colore e la struttura della carne rossa. Essa unisce ad un'elevata quantità di valori nutrizionali (proteine, magnesio, manganese, ferro, fosforo, potassio) un basso contenuto di grasso, soprattutto colesterolo e poche calorie. Il colore della carne è importantissimo perché la prima impressione che ne ha il cliente condiziona molto il suo criterio di scelta. La carne degli uccelli corridori ha un colore rosso scuro, sia per le fibre muscolari molto ravvicinate che per l'alto contenuto in mioglobina.

Il contenuto di ferro varia, infatti,

	CALORIE	PROTEINE	GRASSO	COLESTEROLO
STRUZZO	100	25 g	2 g	48 mg
POLLO	160	31 g	3,5 g	80 mg
VITELLO	260	26 g	16 g	80 mg
SUINO	300	27 g	17 g	95 mg

Valori riferiti a 100g di carne magra

vole. A 2 mesi di vita raggiunge la grandezza di un tacchino, viene sempre macellato prima dei 14 mesi senza pertanto subire mutamenti ormonali. Dalla macellazione di uno struzzo di 100 kg. si ottiene: 40 kg di carne, più di un metro di pelle pregiata e 1,5 kg di piume. La pelle dello struzzo è morbida e resistente e trova utilizzo nel settore della pelletteria e della moda, le piume vengono utilizzate per la decorazione di abiti e cappelli o per la creazione del più noto "boa". Non si butta via niente, persino le ciglia vengono utilizzate per produrre "ciglia finte", In molti Paesi i gusci delle uova diven-

da 26 a 29 Fe/g, molto più elevato rispetto alle carni di altri uccelli domestici (da 1 a 3 Fe/g del pollo) o del bovino (da 13 a 22 Fe/g). Questa carne ha quindi delle interessanti proprietà antianemiche e può facilmente compensare le carenze riscontrate spesso fra le donne in gravidanza, in lattazione o nella fase adolescenziale. Per coloro che hanno problemi di pressione alta, la carne di struzzo è molto indicata per il basso contenuto in sodio. Il contenuto in carnitina, aminoacido importantissimo per il metabolismo intracellulare dei grassi, è molto elevato e comparabile sola-

mente a quello del cavallo o della selvaggina. Molto elevato è anche il contenuto in creatina. La creatina migliora il metabolismo energetico del cuore in caso di scompenso o di cardiopatia ischemica ed è benefica anche ai convalescenti con astenia. La caratteristica più apprezzata dai consumatori è senza dubbio la tenerezza della carne di struzzo paragonabile solo a quella del miglior filetto bovino. Una cottura eccessiva può però indurre troppo la carne per la perdita dei liquidi intracellulari non protetti dal

grasso intramuscolare, si spiega così perché la sua cottura è molto più rapida rispetto a quella del bovino. La carne di struzzo si presta pertanto ad essere consumata cruda (carpaccio, tartare) oppure poco cotta. Il metodo migliore è una cottura senza grassi aggiunti ad alta temperatura (145-150 °C) per un periodo breve. All'assaggio si avverta un sapore dolce dovuto all'abbondanza di glicogeno, un po' come nella carne di cavallo, ma senza lo sgradevole retrogusto di questa.

A differenza di altre specie domestiche, la carne di struzzo non è adatta ad essere surgelata: dopo la surgelazione, infatti, assume un aspetto e una consistenza di carne asciutta e all'assaggio ha un retrogusto sgradevole.

Dallo struzzo si possono ottenere tutti i principali tagli richiesti dal consumatore: filetto, bistecca, coscia, nonché prosciutti e salami. Il prezzo si attesta sulle 30.000 lire il chilo. Nella tabella si mostra un paragone tra la carne di struzzo ed altre carni di uso comune. □

ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI ED ENTI

Il canto del cigno del Distretto Scolastico di Milazzo

di Franco Biviano

Il Distretto Scolastico 037 di Milazzo ci ha regalato nell'arco dell'ultimo decennio alcuni splendidi volumetti dedicati, con professionalità e impegno, agli svariati aspetti del territorio compreso tra Villafranca Tirrena e Milazzo, da quello puramente fisico e geografico a quello storico, da quello culturale a quello etnologico, da quello antropico a quello sociologico.

Si è dato avvio alla serie nell'anno scolastico 1990/91 con alcuni splendidi contributi di studiosi locali sui castelli peloritani per passare via via ai fiumi, ai boschi e alle coste ('91/'92), alle piazze e ai centri storici ('95/'96), alle biblioteche e agli archivi storici ('96/'97), al lavoro artigianale e alle botteghe dell'arte ('97/'98), per finire nell'anno appena trascorso (1999/2000) con un "censimento" di istituzioni, associazioni ed enti che operano nel settore della conservazione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali.

Anima e sostegno infaticabile di questa benemerita iniziativa è stato, sia durante il suo mandato di Presidente del Distretto Scolastico che successivamente, il prof. Antonio Catalfamo, attuale assessore alla Pubblica Istruzione e ai beni Culturali del Comune di Pace del Mela.

L'ultimo volume è anche il "canto del cigno", giacché una legge del 24.2.2000 ha soppresso i Distretti

Scolastici nell'ambito della Regione Sicilia. Per questo, con saggia decisione, è stato anche ritenuto opportuno raccogliere tutte le pubblicazioni, dalla prima all'ultima, all'interno di un CD Rom, che rende estremamente agevole qualsiasi ricerca di foto, articoli, autori ed altro.

Il volume e il CD sono stati presentati agli operatori scolastici e culturali nel corso di un apposito convegno tenutosi al Paladiana di Milazzo il 31 gennaio scorso, alla presenza del Provveditore agli Studi di Messina, Gustavo Ricevuto, e del direttore della Sezione Etnoantropologica della Soprintendenza ai Beni Culturali di Messina, Sergio Todesco.

Nel proporre una sorta di "fotografia" del distretto dal punto di vista associativo, il volume evidenzia ricchezze e povertà culturali delle varie comunità insediate nel nostro territorio. E' ben vero, infatti, che esistono centri nei quali si registra un proliferare di associazioni, "segno - come scrive Alfio Seminara - di un dinamismo culturale... sintomatico di un rinnovato interesse per il territorio e per i suoi beni e di una volontà di tutela e di sal-

vanguardia". Ma è altrettanto vero che in altre comunità non esiste assolutamente nulla. E Pace del Mela (lo scrivo con vivo rammarico) appartiene senza ombra di dubbio a questa seconda categoria, tanto che il "buco" è stato tappato inserendo nella pubblicazione "Il Nicodemo", che non è associazione, né istituzione, né ente.

Non soltanto il confronto con Milazzo, che ovviamente fa la parte del leone, ma anche quello

con realtà simili alla nostra, come Monforte S. Giorgio, Venetico, S. Lucia del Mela, S. Filippo del Mela, mettono in netto risalto la nostra scarsa sensibilità collettiva per la cultura, per il passato, per i beni architettonici e paesaggistici, in una parola per noi stessi.

E fa rabbia che questo accada in un contesto socioculturale, all'interno del quale esistono singole forze attente alle problematiche culturali, che non riescono tuttavia a creare aggregazione e a gettare le fondamenta di un sodalizio che sia al tempo stesso geloso custode del passato e punta avanzata dello sviluppo futuro. □



I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

◆ La Scuola Media "G. Marconi" di Pace del Mela ha partecipato alla mostra "I luoghi e le scuole" tenutasi al Monte di Pietà di Messina venerdì 25 e sabato 26 maggio. L'iniziativa rientra nel "Progetto Fresia" che si propone di far percorrere ad insegnanti ed alunni delle scuole materne, elementari e medie percorsi innovativi di educazione ambientale. La mostra ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico.

◆ La pittrice Pinella Imbesi ha tenuto una personale al "Casino di Compagnia" di S. Piero Patti dal 19 al 26 maggio. L'artista paese ha anche presieduto la commissione giudicatrice della Mostra Concorso "Scorci del tuo paese", che ha visto esposti i lavori degli alunni delle scuole elementari e medie di S. Piero Patti e di Librizzi.

◆ La Giunta Municipale, nella seduta del 2 maggio, ha approvato il progetto di massima per la realizzazione di opere di consolidamento della contrada Finata a salvaguardia del centro abitato. L'importo del progetto è di £. 3.130.000.000, di cui 2.101.000.000 a base d'asta.

◆ I lavori di manutenzione straordinaria della piazza Municipalesono stati aggiudicati alla ditta "Appalti Costruzioni Arcobaleno" di Terme Vigliatore, che ha offerto il ribasso dello 0,6557% sull'importo a base d'asta di £. 331.299.420.

◆ Nella seduta del 23 aprile, il Consiglio Comunale ha esaminato le osservazioni e le opposizioni presentate dai cittadini nei confronti del Piano Regolatore Generale. Si è trattato di una seduta fiume, che ha costretto i consiglieri a fare le ore piccole. Dopo mille traversie, lo strumento urbanistico ha finalmente concluso il suo iter locale. Adesso la palla passa all'Assessorato del Territorio ed



Ambiente di Palermo.

◆ Il Consiglio Comunale, nella stessa seduta, ha approvato il nuovo programma delle opere pubbliche da realizzare nel triennio 2001/2003 ponendo fra le priorità il potenziamento dell'acquedotto esterno (spesa prevista 4 miliardi), la realizzazione di una nuova rete fognante per lo smaltimento delle acque bianche e nere (spesa prevista 8.5 miliardi), la ristrutturazione e l'ampliamento del cimitero (1.5 miliardi), il completamento dell'auditorium (600 milioni), la co-

struzione del nuovo campo da tennis (700 milioni), il completamento del ripristino della via A. Torre (ex strada comunale San Gaspano, 400 milioni).

◆ Nella seduta del 31 maggio, il Consiglio Comunale ha contestato per la seconda volta la prevista realizzazione di un pontile nell'area ASI di Giammoro, vincolandone la realizzazione alla preventiva dichiarazione di "area ad elevato rischio di crisi ambientale". Da parte sua, il sindaco Carmelo Pagano ha ribadito che l'argomento potrà essere oggetto di discussione solo dopo avere ottenuto valide garanzie per un risanamento dell'area industriale. Ha destato non poca sorpresa la completa assenza dall'aula dei consiglieri del CCD (Franco Conti e Mario La Malfa), soprattutto dopo la netta posizione contraria al pontile assunta recentemente dall'assessore provinciale Pippo Sciotto, esponente dello stesso partito, con una accorata lettera aperta. □

ANAGRAFE PARROCCHIALE APRILE - MAGGIO 2001

Battezzati

15 aprile - *Zazzera Lorenzo*
29 aprile - *Giunta Antonio*
5 maggio - *Scibilia Antonino*
13 maggio - *Marturano Gaia*



Deceduti

5 aprile - *Fumia Maria*
14 aprile - *Gitto Luigi*
25 aprile - *Caminiti Antonino*
9 maggio - *Parisi Concetta*
12 maggio - *La Spada Biagio*



Matrimoni

21 aprile - *Agrò Baldassare e
Costa Giuseppa Maria*
12 maggio - *Di Fina Giuseppe Antonio
Schepis Eloise*



Cronache letterarie

Tra le braccia di papà

La prima raccolta di poesie di Orsola Nerelli

Orsola Nerelli, giovane poetessa di Pace del Mela, ha presentato al pubblico la sua prima raccolta di poesie. Il titolo, "Tra le braccia di papà" (Magi Editore), è particolarmente significativo e costituisce il preludio al tema che domina nelle sue liriche. Ognuna di esse esprime emozioni che prendono vita da situazioni da lei intensamente vissute. Domina l'affetto paterno "...Piccoli occhi/ che guardano/ quella figura maestosa/ e si sentono al sicuro/ tra le sue carezze", quello materno "...penso,/ tante rose esistono al mondo/ ma la più bella, la più delicata/ ce l'ho io", la scuola, l'amore, i paesaggi suggestivi, la morte "...ora, lui nei ricordi è vivo/e



non dimentichiamo/ che se continueremo ad amarlo/ vivrà per sempre". Grande risalto viene dato al valore dell'amicizia come sentimento eterno, che riesce ad accomunare due anime nei pensieri, nei desideri, nelle attese "...Tu abbracci le mie risa/ i miei pianti, i miei urli/ che in mezzo alla gente/ non fanno rumore".

Orsola ha iniziato a scrivere poesie quando era poco più che una bambina. Adesso, a diciannove anni, mostra il frutto del suo talento. E' già vincitrice di diversi titoli. Alle scuole superiori è stata premiata ad un concorso di poesia per studenti e si è classificata terza a

due edizioni del Premio Nazionale di Poesia "Rosario Piccolo".

Il suo libro è stato presentato nei locali della biblioteca comunale di Pace del Mela ed è stato positivamente criticato da Luigi Ruggeri, presidente dell'associazione culturale "Beniamino Joppolo" di Patti. "Se torniamo per un attimo al titolo della raccolta, dedicata al padre – ha sottolineato Ruggeri – ci accorgiamo come sia importante per Orsola e per ciascuno di noi ritrovare la fonte non essiccata di quella lontana tenerezza. Ciò accade quando si raggiunge un'età nella quale si può guardare il padre allo stesso livello di vita e di esperienza. Alla luce di queste considerazioni, appare indubbio che il padre è per ciascuno di noi una conquista della crescita o della maturità, di quando lo si può valutare nella sua personalità più vera, più nascosta, nel suo amore pudico, nel suo donarsi meno appariscente di quello materno. Così, come per incanto, Orsola ci conduce attraverso i sentieri dell'anima, facendoci assaporare la gioia dell'incontro col padre".

Alla presentazione sono intervenuti il sindaco, Carmelo Pagano, e l'assessore alla pubblica istruzione, Antonio Catalfamo, che hanno donato alla poetessa una targa in ricordo della splendida giornata. Tra gli ospiti, il preside e gli insegnanti della scuola media "G. Marconi" di Pace del Mela, che Orsola ha frequentato. "Leggendo i versi di Orsola ho notato una profondità di pensiero non indifferente per una ragazza della sua età – ha affermato il preside Antonino Sgrò – Siamo orgogliosi che sia stata nostra alunna". "Nelle poesie di Orsola c'è un ritorno ai valori della famiglia – ha detto uno dei suoi insegnanti – Oggi scopriamo che i modelli fatiscanti che abbiamo avuto ci hanno portato su una cattiva strada. E una delle vie che ci permetterà di tornare agli antichi valori è costituita da una scrupolosa lettura di queste liriche". □

di Angela Calderone



MAMMA

*Come polvere al vento
volo per il mondo,
scrutando, ammirando,
osservando i luoghi
del pianeta e le cose
più belle che ne fanno parte.
Ma poi, torno qui tra queste
mura e osservando ciò
che mi circonda penso,
tante rose esistono al mondo
ma la più bella, la più delicata
ce l'ho io,
è così fragile e preziosa,
che si ha paura a toccarla
e così non viene custodita,
ma assorbita nel mio cuore,
dove con tanto amore
ti tengo "mamma".*

Orsola Nerelli